

Il Teatro antico di Taormina



testi di

C. Antonella Di Noto


sillabe



SOMMARIO

- 4 Un tuffo nella storia
- 11 Il Teatro
- 30 Fasi cronologiche di utilizzo del Teatro
- 33 Gli scavi archeologici
- 35 Lo spettacolo teatrale
- 37 *Panem et circenses*
- 39 *Antiquarium*
- 46 Cosa vuol dire?

UN TUFFO NELLA STORIA

a.C.

XIII - VIII sec. a.C.

Il primo insediamento sul Monte Tauro nell'area della moderna Taormina dovette essere verosimilmente indigeno Siculo. Da una necropoli con tombe a 'grotticella' scavate nella roccia nella zona fra Taormina e Castelmola, Necropoli del Cocolonazzo di Mola, provengono materiali ceramici dipinti pre-greci, indigeni, databili fra il X e l'VIII sec. a.C. nell'Età del ferro.

VIII sec. a.C.

Nella seconda metà dell'VIII sec. a.C. i Greci, in seguito ad un notevole accrescimento demografico, si spostano dalla loro madre-patria verso le coste dell'Italia meridionale e della Sicilia alla ricerca di nuovi territori da popolare, conquistano nuove aree e vi fondano colonie con i propri cittadini, sotto il controllo delle città greche di provenienza. Il promontorio sotto l'odierna Taormina, diviene meta del loro primo sbarco: i Calcidesi di Eubea fondano **Naxos**, la prima colonia greca di Sicilia.

In questa fase i Siculi ed i coloni greci convissero in maniera pacifica, verosimilmente influenzando la loro cultura materiale, come testimoniano i ritrovamenti di ceramiche d'ispirazione greca e di tipo indigeno fra la seconda metà dell'VIII ed il VII sec. a.C.

Fine del V - prima metà del IV sec. a.C.

Nel 405 a.C. Naxos viene conquistata e distrutta dal tiranno di Siracusa Dioniso (o Dionigi) I, alleato di Sparta nella guerra contro Atene, che poco sopportava la presenza nella colonia dei Calcidesi alleati con gli ateniesi.

Nel 396 a.C. i Siculi stanziati sul Monte Tauro, con l'appoggio del comandante cartaginese Imilcone, avrebbero accolto – come ci narra lo storico greco Diodoro Siculo (*Bibliotheca Historica*, XIV libro, 59, 1-2) – una piccola parte degli scampati di Naxos, dando il nome di **Tauromenion** all'area che abitavano (toponimo che deriva dal greco *Tauro*, il Monte Tauro a forma di 'toro', ed il verbo *menein* che significa 'restare').

Nel 394 circa a.C. Dioniso I assedia Tauromenion che cade due anni dopo definitivamente sotto l'egemonia siracusana, intorno al 392 a.C. Nella città viene insediata anche una colonia di mercenari campani.

403

396

394

4

358

La 'vera' e definitiva fondazione di Tauromenion va comunque collocata nel 358 a.C. nel momento in cui Andromaco (padre del famoso storico Timeo) raccoglie i superstiti di Naxos ed i loro discendenti e li colloca sul sito dell'odierna Taormina, dando vita a Tauromenion; è sempre Diodoro (*Bibliotheca Historica*, XVI libro, 6-7) a raccontarlo contraddicendosi con quanto scritto in precedenza.

Lo stretto rapporto fra Naxos e Tauromenion è documentato anche dal conio delle più antiche monete di Taormina fra il 357 ed il 345 a.C. sulle quali è rappresentato su un lato Apollo *arcaghetas* divinità della colonia calcidese, e sull'altro un toro con la scritta in greco *tauromenitan*. Negli anni successivi la città gravita comunque nell'orbita siracusana.

Seconda metà del IV sec. a.C.

Nel 345 a.C. **Timoleonte** arriva a Taormina da Corinto: Andromaco lo aiuta e lo sostiene nella guerra di Siracusa contro Cartagine.

Nel 312 a.C., sotto il dominio del tiranno Agatocle, Taormina è annessa a Siracusa, molti abitanti vengono uccisi, altri esiliati, fra questi lo storico Timeo, figlio del fondatore Andromaco.

345

312

III sec. a.C.

Sotto il dominio del siracusano **Ierone II** viene edificato, verosimilmente, il **primo impianto del Teatro**. Nel corso del suo governo (fra il 270-269 ed il 215 a.C.) Taormina intrattiene buoni rapporti con Roma e passerà sotto il dominio romano nel 214-213 a.C., prima della definitiva conquista romana della Sicilia nel 212 a.C.; è una delle poche città (con Noto e Messina) ad ottenere particolari privilegi e ad essere considerata alleata, autonoma e non soggetta ad imposte, *civitas libera et foederata* (Cicerone, *Verrine*, II, 4, 50).

270-215

II sec. a.C.

Fra il 136 ed il 132 a.C., nel corso della prima guerra servile, Taormina è di nuovo al centro della scena diventando una delle principali roccaforti degli schiavi ribelli che resisterono fino a quando il senatore romano Publio Rupilio riconquistò la città confermandola alleata di Roma.

136

I sec. a.C.

Sotto Cesare riceve i diritti di municipio latino, come altre città siciliane.

Nel 36 a.C., durante la lotta fra Ottaviano e Sesto Pompeo, Taormina viene nuovamente assediata.

36

IL TEATRO



Partendo da piazza Vittorio Emanuele II e percorrendo tutta la via del Teatro Greco si arriva al monumento più importante e visitato di Taormina. Oltrepassata la biglietteria si arriva alla struttura attraverso una delle due sale d'accesso (quella Ovest) all'orchestra. In questo ambiente sono visibili pannelli e video esplicativi, lembi di mosaici pavimentali ed anche gradini (sedili) di pietra con iscrizione greca.

Il Teatro è costruito sfruttando il naturale pendio del promontorio che dalle pendici del Monte Tauro si allunga verso il mare, occupando una posizione d'eccezione fra il mar Ionio e l'Etna.

Al visitatore si presenta uno spettacolo mozzafiato! (1)



Sedendo su un gradino del Teatro nella parte più alta, come suggerisce Goethe, e come lui tanti altri viaggiatori stranieri nella storia di Taormina, possiamo ammirare la suggestione dettata dalle vestigia antiche della struttura e dal panorama naturale intorno ad essa.

Fra il '700 e l'800 molti studiosi disegnarono il Teatro di Taormina, cercando di ricostruire con la loro fantasia i resti archeologici che avevano davanti agli occhi. Questo per molto tempo ha falsato la lettura successiva del monumento, data la loro scarsa attendibilità.

Il primo impianto del Teatro sarebbe di età ellenistica (III-II sec. a.C.), sotto la dominazione siracusana di Taormina, durante il governo di Ierone II di Siracusa, al potere dal 270-269 fino al 215 a.C.

La struttura che vediamo oggi (2) è però riconducibile ad un grande rifacimento del Teatro in epoca romana imperiale (I-II sec. d.C.) ed ai successivi rimaneggiamenti fino al III sec. d.C. A causa del susseguirsi di tali fasi cronologiche il monumento viene definito 'Teatro greco-romano'.

È il secondo Teatro di Sicilia per grandezza, dopo quello greco di Siracusa: la cavea ha infatti un diametro di circa 109 metri.

L'acustica era eccezionale, garantita dalla forma stessa del monumento, misurata anche recentemente con metodologie moderne.